

**FTM 006 E**  
**I miracoli di Fatima – 13 ottobre**  
**Padre Nicholas Gruner**

[LH/Nov. 28/11]

**[Padre Nicholas Gruner]**

**FRG:** Bentornati a “la Storia delle Apparizioni di Fatima”. Uno tra gli scrittori e ricercatori più rispettati su Fatima, Padre De Marchi, ci ha spiegato perché la madre di Lucia fosse così severa nei confronti di sua figlia. Anche se il suo comportamento non è condivisibile, viste le circostanze è almeno comprensibile. Come ricorda giustamente Padre De Marchi, infatti, la famiglia di Lucia non era benestante: aveva solo soltanto un pezzetto di terra che coltivava a fagioli e ulivi, la Cova da Iria appunto, e che serviva da sostentamento per l’intera famiglia! Quando vennero tutte quelle persone, attratte dalle apparizioni, il raccolto di quell’anno fu calpestato e rovinato irrimediabilmente, lasciando la famiglia di Lucia praticamente senza cibo. Consideravano Lucia come l’unica responsabile di quella situazione, ed è per questo che sua madre continuò a trattarla male per mesi, tanto che solo verso agosto cominciò a cambiare idea, dopo che Giacinta le aveva dato quel ramo dal profumo meraviglioso sul quale si era posata la Madonna (ne abbiamo parlato la scorsa puntata).

Il risentimento della famiglia di Lucia era quindi sostanzialmente motivato dalle circostanze: le sorelle di Lucia, che filavano e cucivano per ricavare qualche soldo, furono costrette a smettere per curarsi del gregge al posto della loro sorella minore, perché quest’ultima veniva continuamente distratta da persone che le chiedevano notizie sulle apparizioni. A malapena riuscivano a curarsi del gregge, tanto che alla fine furono costretti a venderne una parte. È quindi comprensibile che la mamma e le sorelle ce l’avessero con Lucia; anche i suoi vicini la trattavano male, perché la ritenevano la fonte dei problemi della sua famiglia. Insomma, una situazione non certo facile, per Lucia, ma che invece Giacinta e Francesco subirono in misura minore. Il loro papà, Ti Marto, fu infatti molto protettivo nei loro confronti, e non lasciò che venissero travolti dalle circostanze. Nella sua incessante ricerca di modi di sacrificarsi, tuttavia, Giacinta rivelò a Lucia che avrebbe voluto che i suoi genitori fossero più simili a quelli di sua cugina, perché così avrebbe potuto offrire in sacrificio quella sofferenza per la conversione dei peccatori. Ad ogni modo, a questo stato di cose, già di per se molto complicato per i bambini, si aggiunsero le ingiurie della stampa, che sin da subito attaccò e coprì di ridicolo i tre pastorelli, nonché le azioni di gente come il sindaco di Ourem, che arrivò persino ad imprigionarli.

L’esempio di questi bambini dev’esserci di ispirazione. Già così piccoli dovettero subire la persecuzione non solo dei nemici della Fede, ma persino dei propri familiari! Lucia sicuramente più di Giacinta e Francesco, almeno nei momenti iniziali della vicenda, ma anche quest’ultimi dovettero soffrire molto, come vedremo. Anche la mamma di Giacinta rimproverò sua figlia, infatti, specialmente quando questa tornò da lei e le disse “Mamma, devi stare attenta, se non credi ne pagherai le conseguenze. Dio farà soffrire anche te se non crederai.” Ecco, questo ci sia d’esempio quando parliamo di Fatima a quei nostri amici e conoscenti che non credono alle apparizioni o che non le ritengono importanti: dobbiamo ricordarci di come reagirono Giacinta, Lucia e Francesco! Non dobbiamo temere le reazioni della gente, ma anzi dobbiamo offrire alla Madonna le nostre sofferenze, per ottenere la conversione dei peccatori. Torneremo a breve per parlare della quinta apparizione di settembre. A tra poco.

**FRG:** Bentornati a “La storia delle apparizioni di Fatima”. All’apparizione del 13 settembre testimoniarono ben 30 mila persone provenienti da ogni strato sociale del Portogallo: gente povera, gente ricca, persino dei nobili. I tre pastorelli riuscirono a malapena ad uscire dalle loro case per recarsi al luogo delle apparizioni, tanta era la folla assiepata quel giorno!

Alcuni gridavano “Per amor di Dio chiedete alla Madonna che mi guarisca il figlio che è zoppo. Un altro: che guarisca il mio che è cieco. Un altro: il mio che è sordo. Che mi riporti mio marito, mio figlio che è in guerra; che mi converta un peccatore; che mi dia la salute, perché sono tifico, eccetera eccetera. Insomma, tutti avevano una richiesta da fare ed era praticamente impossibile farsi largo tra la calca. Alcuni volenterosi aiutarono i bambini, facendo loro strada e scortandoli letteralmente fino alla Cova da Iria, che si trovava ad alcune miglia di distanza dalla loro casa di Aljustrel. Che un numero così grande di persone avesse raggiunto quel villaggio sperduto è già di per se un fatto eccezionale, ma ancor di più se si considera che il mese prima l'apparizione non aveva avuto luogo perché i fanciulli erano stati imprigionati! Durante quest'apparizione del 13 settembre, tuttavia, le persone assistettero a moltissimi prodigi: durante l'apparizione della Madonna, in molti videro cadere dal cielo dei bianchi petali di rosa, che scomparivano improvvisamente non appena si posavano al suolo o se qualcuno tentava di prenderli con le proprie mani.

Altri videro un meraviglioso globo di luce scendere dal cielo nel momento in cui i fanciulli dissero di vedere la Madonna, globo che fu visto volare via nuovamente al termine dell'apparizione. Furono in molti a vedere questo fenomeno, inclusi alcuni sacerdoti, e tutti testimoniarono di aver visto questo globo scomparire nella direzione in cui si era allontanata la Madonna. Un altro prodigio avvenne a mezzogiorno, quando la luce del sole si attenuò così tanto che i presenti furono in grado di vedere le stelle come se fosse notte, e quel giorno non c'erano eclissi né fenomeni atmosferici che bloccassero la luce del sole! Tutti questi prodigi furono riconosciuti come un segno che la Madre di Dio stava realmente aparendo a quei fanciulli.

Torniamo adesso all'apparizione in se e per sé e a cosa disse la Madonna di Fatima a Lucia e ai suoi due cugini: ancora una volta, Lucia esordì chiedendo: “che cosa vuole da me vossignoria?” E ancora una volta la Madonna rispose: “Voglio che continuate a recitare il Rosario per ottenere la fine della guerra. In ottobre verrà anche Nostro Signore, la Madonna Addolorata e del Carmine, S. Giuseppe col Bambino Gesù per benedire il mondo. Dio è contento dei vostri sacrifici, ma non vuole che dormiate con la corda, portatela solo durante il giorno.” Lucia allora le chiese la guarigione di alcuni malati, di un sordomuto, e la Madonna rispose: “sì, alcuni li guarirò, altri no. In ottobre farò il miracolo perché tutti credano”. Infine, parlò ancora una volta del denaro raccolto con le offerte: “Con metà del denaro ricevuto fino ad oggi si facciano delle barelle da processione e le si porti alla festa di Nostra Signora del Rosario; l'altra metà sia destinata per aiutare la costruzione della cappella”

Quella di settembre è probabilmente l'apparizione più breve tra tutte quelle di Fatima; in essa, la Madonna ribadì ancora una volta un elemento fondamentale che ricorre in tutte le apparizioni di Fatima, e cioè la recita del Santo Rosario, che i fanciulli dovevano compiere tutti i giorni, al fine di ottenere la pace nel mondo. Ora, le 30 mila persone che erano giunte a Fatima per questa penultima apparizione tornarono a casa e raccontarono a loro volta quel che avevano visto e udito, ed è per questo che nell'apparizione seguente del 13 ottobre, l'ultima del ciclo delle apparizioni di Fatima, alla Cova da Iria si presentarono ben 70 mila persone! Stiamo parlando dell'intera popolazione di Gerusalemme all'epoca in cui venne crocifisso Gesù! Prima di parlare di quest'ultima, e meravigliosa apparizione di ottobre, vorrei tornare per un attimo alla spiritualità dei tre fanciulli, al loro desiderio di preghiera e sacrificio. La cosa più scioccante che la Madonna aveva detto loro, ad agosto, era il fatto che molte anime vanno all'inferno perché non v'è nessuno che preghi o che si sacrifichi per loro, un principio espresso anche nell'enciclica sul Corpo Mistico di Cristo di Pio XII, nella quale il Papa affermava che era “un mistero mai sufficientemente meditato il fatto che la salvezza di molti dipenda dalle preghiere e dalle volontarie mortificazioni intraprese dalle membra del Mistico Corpo di Gesù Cristo e dalla cooperazione dei pastori e dei fedeli in collaborazione col Divin Salvatore”

Queste parole dicono infatti la stessa cosa di ciò che disse la Madonna, e cioè che molte anime vanno all'inferno perché nessuno prega o si sacrifica per esse. Il primo sacrificio, come insegnò l'angelo ai fanciulli, è quello di accettare qualsiasi sofferenza che Dio abbia scelto di darci; come avrebbe spiegato Nostro Signore a Lucia, durante un'apparizione successiva, il primo sacrificio è innanzitutto quello di compiere degnamente il nostro dovere quotidiano, secondo le nostre possibilità, oppure – se siamo ancora bambini – quello di studiare ed obbedire ai nostri genitori; tutto questo, ovviamente, sempre rifuggendo da qualsiasi occasione di peccato. Sant'Alfonso insegna che se evitiamo l'occasione di peccare, eviteremo praticamente tutti i peccati mortali. La prima causa dei peccati, infatti, è dovuta al fatto che non cerchiamo sufficientemente di evitare le occasioni di peccato, le circostanze e i luoghi, cioè, nei quali è più facile cadere in tentazione e commettere un peccato. Evitando quelle persone e quei luoghi che possono indurci in tentazione, eviteremo di cadere nel peccato. Ma per evitare il peccato dobbiamo anche pregare: come ci insegna Sant'Alfonso, colui che prega sarà salvato, colui che non prega sarà perduto. Dobbiamo quindi pregare in modo da ottenere le grazie che ci servono per essere buoni e giusti, ecco perché la Madonna di Fatima ha insistito così tanto affinché recitassimo il Rosario tutti i giorni.

Quando Lucia, Giacinta e Francesco ripensavano a ciò che la Madonna aveva detto loro sulle anime che vanno all'inferno perché non hanno nessuno che preghi o si sacrifichi per loro, intensificavano ancor di più i propri sforzi e le proprie preghiere; pregavano come aveva insegnato loro la Madonna e l'angelo di Fatima. Quando si recavano al Cabeco, che si trovava più vicino a casa loro rispetto alla Cova da Iria, i tre fanciulli recitavano spesso la preghiera dell'Angelo: “Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per tutti quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano” Si tratta della prima preghiera insegnata dall'Angelo ai tre bambini, e mentre la recitavano si prostravano a terra, rimanendo così in preghiera per molto tempo. In altre occasioni recitavano l'altra preghiera insegnata dall'Angelo: “Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli del mondo, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi, delle indifferenze da cui Egli medesimo è offeso. Per i meriti infiniti del suo Sacro Cuore e del Cuore Immacolato di Maria io Vi domando la conversione dei poveri peccatori”

Recitavano questa preghiera per ore, prostrati a terra. Altre volte invece pronunciavano la preghiera che aveva insegnato loro la Madonna: “O Santissima Trinità, vi adoro! Mio Dio, mio Dio, Vi amo nel Santissimo Sacramento!”; alla fine di ciascuna decina del Rosario, invece, recitavano quest'altra preghiera, sempre insegnata loro dalla Madonna: “O Gesù è per amor vostro, per la conversione dei peccatori, ed in riparazione per i peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria”. Oltre alla preghiera, tuttavia, i tre fanciulli si sacrificavano molto. Un giorno un pellegrino chiese a Francesco se la Madonna avesse detto loro di pregare per i peccatori. Francesco rispose di sì, ma Lucia lo corresse subito: “no, non è esatto, non ha detto così.” Lucia spiegò infatti che la Madonna aveva chiesto di pregare ma anche di sacrificarsi per la conversione dei poveri peccatori. Non solo preghiera, quindi, ma anche il sacrificio! Questo mi riporta alla mente un episodio della vita di San Giovanni Vianney, il famoso curato d'Ars. Un giorno, un parroco di un villaggio vicino ad Ars si recò da San Giovanni e gli chiese perché mai Dio non ascoltasse le sue preghiere e non convertisse i peccatori del suo villaggio, malgrado egli avesse pregato tanto per loro.

San Giovanni gli disse: “oltre a pregare, lei ha anche digiunato per loro? Si è sacrificato per la loro conversione?” L'altro sacerdote rispose “no, non l'ho fatto”, allora il Curato d'Ars gli disse: “torni al villaggio, aggiunga il digiuno alle sue preghiere, e torni da me tra due settimane.” Due settimane dopo il

sacerdote di quel villaggio tornò da San Giovanni e, tutto felice gli rivelò che i peccatori del suo villaggio si erano convertiti!

La Madonna ci ha chiesto non solo di pregare, ma anche di sacrificarci per i peccatori, e con queste sue parole Ella non ha fatto altro che ribadire una dottrina Cattolica che è stata vissuta e testimoniata da molti santi. I tre pastorelli di Fatima, pertanto, non solo pregarono ma si sacrificarono anche molto per i poveri peccatori: portarono addosso una corda di canapa, molto ruvida e dolorosa, e continuarono a farlo anche dopo le apparizioni. Poco prima di morire, Francesco dette la sua corda a Lucia in modo che i suoi genitori non sapessero che l'aveva portata tutto quel tempo! Non solo si erano sacrificati continuamente per la conversione dei poveri peccatori, ma non ne avevano parlato con nessun altro. Solo loro sapevano tutte queste cose, e fu soltanto molti anni dopo, quando Lucia ricevette l'ordine di mettere per iscritto le sue memorie, che il mondo venne a conoscenza delle loro sofferenze e dei loro sacrifici. Questi atti, infatti, non devono essere compiuti per farsi belli o santi agli occhi della comunità, anzi, sono utili soltanto agli occhi di Dio. Come disse Gesù: “quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.” Tra l'altro, i fanciulli sapevano che se altri li avessero visti compiere certi sacrifici, probabilmente gliene avrebbero impediti la maggior parte.

Per giorni, infatti, digiunarono completamente, a volte senza bere neanche un sorso d'acqua. Offrivano il loro pranzo ad altri bambini, malgrado fossero molto affamati; talvolta, mentre stavano per addentare, qualche chicco d'uva che gli era stato regalato, vedevano qualcun altro bisognoso e affamato e donavano a lui il loro cibo, continuando a digiunare. Nessuno sapeva a che livelli giungessero i loro sacrifici, che furono assolutamente eccezionali per dei bambini di quell'età. Dopo l'interruzione parleremo dell'apparizione del 13 ottobre. A tra poco.

---

**PETE/TERRY**

**BREAK HERE**

---

Bentornati a “La storia delle apparizioni di Fatima.” Per terminare il discorso sull'apparizione del 13 settembre vorrei darvi la testimonianza di monsignor Joao Quaresma, che sarebbe diventato vicario Generale della Diocesi di Leiria, alla quale appartiene Fatima. Era un uomo assai colto ed erudito e quel giorno si era recato a Fatima assieme ad un suo amico, Padre Manuel Carmel Gois. Non sapevano, inizialmente, se credere o meno alle apparizioni. In una lettera del 1932 Monsignor Quaresma descrisse i pensieri che si affacciavano nella sua mente, mentre si recava al luogo delle apparizioni: i fanciulli erano stati ingannati? C'era della verità in ciò che dicevano? E che dire dell'eccezionale folla di fedeli che continuava a recarsi lì ogni mese?

Ecco il contenuto di quella lettera: Padre Gois aveva scelto un punto abbastanza lontano, in cima ad una collina, dal quale si poteva avere una vista dell'intera folla, disposta a semicerchio attorno ai fanciulli. Era un buon posto d'osservazione; arrivarono lì a bordo di un calesse, trainati da un vecchio cavallo. Ad un certo punto udirono della gente attorno a loro che gridava di guardare in cielo, perché stava accadendo qualcosa di straordinario. Anche loro alzarono lo sguardo e videro un globo luminoso che incedeva maestoso nel cielo, muovendosi da oriente a occidente. Anche Padre Gois fu in grado di vedere quel globo. Ad un certo punto scomparve e non lo videro più, ma una bimba che stava accanto a loro, vestita come Lucia, disse che poteva ancora vederlo; quella stessa bambina, al termine dell'apparizione, affermò di vedere lo stesso globo mentre tornava in cielo, ripercorrendo a ritroso il tragitto iniziale. Monsignor Quaresma chiese a Padre Gois che cosa ne pensasse, e questi – entusiasta e felice - rispose “è sicuramente la Madonna!”

Gli astanti non avevano avuto la grazia di vedere direttamente la Madonna, una grazia riservata solo ai tre fanciulli prescelti, ma molti poterono almeno vedere il globo col quale si era recata tra loro. Monsignor Quaresma ricorda inoltre che quel giorno conobbe un seminarista che sarebbe diventato il migliore amico del Vescovo da Silva, colui cioè che avrebbe ordinato a Suor Lucia di mettere per iscritto il Segreto, nel 1944. Si trattava del Canonico Galamba, e anche lui aveva visto quel globo luminoso! Tornando assieme a un gruppo di pellegrini, quasi tutti dissero a Monsignor Quaresma e a Padre Goiz di aver veduto quel globo. Fu quindi un fenomeno visto e confermato da molte persone, ed è tutto scritto nel libro di Padre De Marchi, intitolato “Era una signora più splendente del sole”. Torneremo tra poco per vedere cos’accolse durante l’apparizione del 13 ottobre.

---

## PETE/TERRY

## BREAK

---

Bentornati a “La storia delle apparizioni di Fatima”. Ci stiamo avvicinando all’ultima e fondamentale apparizione del 13 ottobre. Ricordiamoci che a luglio, ad agosto e a settembre, la Madonna aveva promesso un grande miracolo che avrebbe compiuto il 13 ottobre seguente, affinché “tutti potessero vedere e credere.” Un evento del genere, promesso da mesi, aveva scatenato un’aspettativa enorme tra la popolazione dei villaggi attorno a Fatima. Anzi, la voce si era sparsa in tutto il Portogallo, oramai, e questo aveva scatenato ogni sorta di reazioni. Gli increduli e gli atei si facevano beffe di quella che ritenevano una messinscena organizzata dalle autorità della chiesa: “è tutta un’invenzione dei bambini, vedrete!” I nemici della Chiesa gioivano dinanzi alla prospettiva di quello che ritenevano un vero e proprio suicidio da parte delle autorità ecclesiastiche: “i miracoli non esistono, non succederà nulla, tutti vedranno che la Chiesa mente sapendo di mentire e la gente smetterà di credere in Dio!” Insomma, stavano già pregustando una sicura vittoria sulla Chiesa Cattolica, perché dopo una così imbarazzante difficilmente si sarebbe sollevata.

I tre fanciulli erano ovviamente addolorati dalla reazione dei miscredenti, ma non avevano paura. Erano sicuri che la Madonna avrebbe rispettato la propria parola, ed erano certi della bontà e della potenza della Beata Vergine. Niente e nessuno furono in grado di distoglierli da questa sicurezza, ma le loro famiglie non reagirono allo stesso modo. In particolare, la famiglia di Lucia viveva in uno stato di terrore: erano stati minacciati di morte da alcuni vicini (non solo Lucia ma tutti loro) se non fosse accaduto nulla di soprannaturale. Maria, la sorella più grande di Lucia, avrebbe successivamente rivelato: “la mia famiglia era molto, molto preoccupata. Più si avvicinava il giorno, più insistevamo con Lucia affinché la smettesse con questa faccenda, perché avremmo tutti sofferto a causa della sua immaginazione. Papà era arrabbiatissimo con lei, ma non la picchiò mai; lo stesso non si può dire di nostra madre; alcuni nostri conoscenti ci suggerirono di chiudere Lucia in una stanza, finché non avesse ammesso che era tutta una montatura.”

“Non sapevamo che fare, non parlavano di queste cose davanti a Lucia, ma non sapevamo che fare. Non sapevamo cosa ci sarebbe capitato, e avevamo paura.” un giorno, persa la pazienza, la madre di Lucia, andò dai bambini al pozzo, li prese in disparte e disse loro: “ditemi che non è accaduto nulla. Ditemelo con tranquillità e non vi farò nulla, andrò solo a dirlo al parroco. Posso andare a dirlo al parroco?” Lucia non rispose, fu Giacinta a farlo per lei, in lacrime: “lei può dire quel che vuole, ma noi abbiamo visto la Madonna.” La mattina del 12 ottobre la madre di Lucia fu presa dal panico; saltò giù dal letto, corse in camera di Lucia e le ordinò di andare a confessarsi. “Domani mattina ci uccideranno se non succede niente, ci uccideranno tutti se non avviene alcun miracolo!” Ma Lucia le disse: “sarei felice di venire con te a confessarmi. Se vuoi che ti accompagni, verrò certamente, ma io non desidero confessarmi perché non ho detto una bugia. La Madonna verrà come promesso; non preoccuparti, andrà tutto bene!”

Queste parole non riuscirono a calmare sua madre e le sue sorelle, che continuarono a pensare che all'indomani sarebbero state tutte uccise.

La situazione era ben diversa a casa di Giacinta e Francesco Marto. Nulla infatti riusciva a smuovere la loro fede in ciò che sarebbe accaduto quel giorno. A casa Marto era un continuo viavai di persone, che provavano a dissuadere il Padre dal mandare Francesco e Giacinta al luogo delle apparizioni. Persino un sacerdote, convinto che si trattasse di una messinscena, provò in tutti i modi a convincere Ti Marto: "Che i bambini lo ammettano o meno, io adesso uscirò da qui e andrò a dire a tutti che hanno confessato e che si tratta di una menzogna, così domani non verrà nessuno". A queste parole il papà di Giacinta e Francesco, pacatamente rispose "lei può dire e fare ciò che vuole". Una persona che aveva accompagnato quel sacerdote disse che non si trattava altro che di stregoneria, e volle parlare di persona con Lucia e Francesco. Poiché non erano in casa, in quel momento, si rivolse a Giacinta e le disse: "senti, Giacinta, sono stato da Lucia e lei mi ha appena detto che è tutto uno scherzo di vostra invenzione", ma Giacinta, imperturbabile, rispose: "no, non può averlo detto, non è uno scherzo." Il sacerdote insistette, ma Giacinta fu risoluta e disse sempre la stessa cosa: "abbiamo visto la Madonna, non è un inganno!".

Tanti furono i tentativi di far ritrattare i bambini, ma tutti andarono a vuoto grazie alla loro risolutezza, alla loro determinazione e alla loro fede nella Madonna. Giunse quindi il fatidico 13 ottobre. Quella notte aveva piovuto incessantemente, tanto da rendere l'intera Cova da Iria un'immensa pozza di fango. Piovve quel giorno come stava piovendo migliaia di chilometri di distanza a Paschendale, in Belgio, tra le trincee della prima guerra mondiale dove si stava combattendo la terza battaglia di Ypres, una delle più sanguinose della storia. Quel giorno, a Fatima, sotto un diluvio incessante, ben 70 mila persone avrebbero assistito al più grande miracolo nella storia dell'uomo dopo la Resurrezione di Gesù Cristo. Parleremo del grande "Miracolo del Sole" nella prossima puntata. Arrivederci e ricordate di recitare il Santo Rosario tutti i giorni! Che Dio vi benedica.